

Più occupazione e più persone cercano lavoro

Un mercato del lavoro sostanzialmente sano, con una bassa percentuale di persone in cerca di occupazione e una buona parte della popolazione attiva dal punto di vista lavorativo, che però negli ultimi mesi ha dovuto affrontare alcune difficoltà legate alla congiuntura economica sfavorevole. È la fotografia che emerge dal Rapporto 2004 dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Modena che analizza i dati raccolti dai Centri per l'impiego nella loro attività quotidiana e attraverso l'indagine trimestrale sulle forze di lavoro effettuata su di un campione di famiglie modenesi con oltre 27 mila interviste nel corso del 2004.

«Il primo dato da sottolineare – spiega l'assessore al Lavoro Fabrizio Righi – è la percentuale delle persone che si possono definire disoccupate, cioè "in cerca di occupazione" secondo la definizione Istat, pari al 3,3 per cento della popolazione attiva, ossia dell'insieme delle persone che già lavorano o che cercano attivamente un lavoro. Questa percentuale è leggermente cresciuta rispetto al 2003 quando era del 3,1 per cento ma rimane una delle più basse in Italia». Infatti, mentre il tasso di disoccupazione nazionale nel 2004 è stato pari all'8 per cento, quello regionale si è attestato al 3,7 per cento. Significativo anche il tasso specifico di attività, vale a dire la fetta di popolazione tra i 15 e 65 anni che risulta occupata o in cerca di occupazione: a Modena è di 72 persone su 100, quando in Italia sono 62 e a livello regionale 71.

«Non mancano però aspetti meno posi-

tivi – aggiunge Righi – come l'aumento delle persone in cerca di occupazione: lo scorso anno erano stimate in 10.480, a fronte di oltre 302 mila persone che già lavoravano. L'occupazione è aumentata dello 0,5 per cento rispetto al 2003, la disoccupazione invece del 10,6 per cento, stando alle nuove definizioni Istat. Questo andamento è confermato rispetto ai precedenti Report dell'Osservatorio e rispecchia la necessità di aumentare il reddito familiare per rispondere alla crescita del costo della vita, di conseguenza in questi ultimi anni sono aumentate le persone che lavorano o cercano un lavoro attivamente. E il mercato del lavoro modenese continua ad assorbire la crescente offerta di lavoro ma non a un ritmo sufficiente».

La percentuale di disoccupazione femminile, inoltre, è stata pari al 4,7 per cento: «Un dato positivo – commenta Righi – rispetto al 5 per cento a livello regionale e al 10,5 per cento nazionale, ma che dimostra come ancora vi siano delle disparità di genere nell'accesso al mercato del lavoro. La disoccupazione maschile in provincia di Modena, infatti, risulta invece del 2,3 per cento, a fronte del 2,7 regionale e del 6,4 a livello nazionale. Inoltre, i dati dimostrano come la percentuale di giovani (dai 15 ai 24 anni) che cercano attivamente un lavoro

*Presentato
il Rapporto
2004
con i dati
dei Centri
per l'impiego*



Disparità per le donne, anche tra i giovani

Il dato che vede le donne penalizzate rispetto ai contratti a tempo indeterminato (uno su cinque contro il 30 per cento degli uomini) contrasta con il fatto che mediamente le donne hanno un titolo di studio più elevato rispetto agli uomini occupati. Infatti, l'indagine trimestrale sulle forze lavoro contenuta nel Rapporto 2004 del mercato del lavoro modenese informa che solo il 34 per cento degli uomini assunti ha almeno il titolo di scuola media superiore mentre ben il 42 per cento delle donne vanta lo stesso titolo di studio. Rispetto alle posizioni ricoperte in azienda si conferma la disparità in quanto la percentuale di donne che ricopre posizioni dirigenziali o di quadro è il 3,4 per cento a fronte del 6,5 per cento degli uomini.

Il tema sulla disparità prosegue anche analizzando i dati riguardanti i giovani (tra i 15 e i 24 anni) dove le donne rappresentano il 60 per cento della disoccupazione. Il distretto dove i giovani trovano più facilmente impiego è quello di Vignola, dove si riscontra anche il tasso di disoccupazione minore (9,2 per cento) e il tasso di occupazione più elevato (44,5 per cento).

Esaminando le domande dell'indagine campionaria emerge uno spaccato del rapporto tra giovani e lavoro. La maggioranza cerca un lavoro da dipendente, a tempo pieno e vicino a casa. I giovani quindi sembrano non ambire a un lavoro da libero professionista oppure a tempo determinato o parziale e che comporti lunghi spostamenti e viaggi.

L'assessore Fabrizio Righi, il primo a sinistra, nella sede ristrutturata del Centro per l'impiego di Vignola in occasione dell'inaugurazione alla quale ha partecipato anche il presidente della Provincia Emilio Sabattini.

ro ma non lo hanno ancora trovato, sia in costante crescita nel corso del 2004; questo significa che i giovani incontrano sempre maggiori difficoltà per entrare nel mercato del lavoro».

Le difficoltà congiunturali che si sono ripercosse anche sul sistema economico modenese trovano conferma nell'analisi degli avviamenti al lavoro nel corso del 2004 che sono sullo stesso livello di quelli dell'anno precedente (circa 103 mila), ma con un calo notevole nel secondo semestre.

Confermato, inoltre, anche l'aumento dei contratti a tempo determinato, mentre diminuiscono quelli a tempo indeterminato e il così detto "lavoro interinale" si stabilizza intorno al 15 per cento degli avviamenti totali. «È interessante notare – spiega Righi – come con l'acutizzarsi della fase di difficoltà economica le aziende tendano ad assumere con contratti a tempo determinato, infatti mentre nel primo semestre del 2003 essi rappre-

sentavano il 42 per cento del totale, nel secondo semestre del 2004 rappresentano oltre il 51 per cento degli avviamenti. Di conseguenza le assunzioni a tempo indeterminato sono passate dal 29 al 26 per cento. Un notevole cambiamento rispetto a quando, nel 2001 e nel 2002, gli avviamenti a tempo determinato e indeterminato erano quasi equivalenti».

Nel secondo semestre del 2004 sono calati gli avviamenti al lavoro. La tendenza emerge chiaramente dall'analisi dei dati raccolti dai Centri per l'impiego. Si tratta di un parametro rilevante in quanto 'l'avviamento' è la comunicazione obbligatoria che ogni azienda deve effettuare all'atto di stipula di un contratto di lavoro dipendente. Nel corso del 2004 sono stati poco più di 103 mila gli avviamenti effettuati, una cifra quasi identica a quella del 2003, ma diversa è stata l'evoluzione.

Proprio analizzando i dati semestrali si può notare come dal primo semestre

Nuovo Centro impiego a Vignola

Alla fine di maggio è stata inaugurata la sede ristrutturata del Centro per l'impiego di Vignola, in via Montanara 696, alla presenza del presidente della Provincia Emilio Sabattini, dell'assessore al Lavoro Fabrizio Righi, del vice sindaco di Vignola Paolo Morselli e del consigliere regionale Gian Carlo Muzzarelli.

I lavori hanno permesso di adottare anche a Vignola il "layout" coordinato, progettato dall'architetto Franco Lipparini, che caratterizza la progettazione degli spazi in funzione dei servizi da offrire agli utenti dei Centri per l'impiego nell'ambito di «un processo di potenziamento della rete provinciale – spiega l'assessore Righi – con l'obiettivo di ammodernare e adeguare spazi e attrezzature, per poter erogare efficacemente i servizi innovativi in materia di lavoro, ma anche per rinnovare l'immagine del vecchio collocamento di tipo burocratico e trasmettere l'immagine di un ufficio che offre servizi personalizzati di qualità».

In occasione dell'inaugurazione, nel corso della quale è stato letto anche un messaggio dell'assessore regionale Mariangela Bastico, Righi ha chiesto che riprenda il percorso della legge regionale sul lavoro per offrire risposte al sistema economico e sociale.

«Serve una legge regionale in grado di contribu-



re a creare occupazione "buona", stabile e sicura, anche grazie al rafforzamento del ruolo dei Centri per l'impiego» ha affermato l'assessore ricordando come nel corso del 2004 siano state quasi 1200 le persone che hanno utilizzato il servizio informativo del Centro di Vignola, mentre sono stati 1.054 i colloqui di orientamento e 691 quelli di preselezione, con ben 370 professionalità richieste dalle aziende. L'attività di mediazione linguistica e culturale ha riguardato 2141 persone delle quali oltre 1200 di area araba. Nel corso del 2004, infatti, ogni dieci avviamenti al lavoro nella zona del vignolese, tre sono stati di stranieri contro una media provinciale del 23,5 per cento.

del 2003 il numero degli avviamenti sia costantemente cresciuto passando da 49 mila, poi a 53 mila e infine a 54.500. Nel secondo semestre del 2004, invece, si sono registrati esattamente 48.946 avviamenti, il dato più basso degli ultimi quattro anni e in controtendenza anche per il fatto che solitamente, per motivi di stagionalità, il secondo semestre è sempre quello più attivo in termini di stipula di contratti di lavoro.

Le cause di questo andamento negativo sono da ricercarsi nella congiuntura economica e in particolare nelle difficoltà per le esportazioni, aspetto determinante per le imprese modenesi. Rispetto ai settori produttivi si può notare come il 2004 sia stato un anno difficile soprattutto per l'agricoltura (meno 9 per cento degli avviamenti nel 2004 rispetto al 2003) e per l'industria (meno 8 per cento), parzialmente compensate dai buoni risultati per il settore delle costruzioni (più 16 per cento) e dei servizi (più 2 per cento). In particolare, i dati più negativi si sono registrati nel secondo semestre del 2004, con una inversione di tendenza rispetto al secondo trimestre 2003 e al primo del 2004 che davano moderati segnali di ripresa economica.

Nel corso del 2004, per gli stessi motivi, il ricorso alla mobilità nel modenese ha raggiunto i livelli più alti negli ultimi anni sfiorando le 4 mila unità al 31 dicembre (3.980 lavoratori rispetto ai 3.198 del 2003). Sono stati 2.517 i lavoratori entrati in mobilità nel corso



dell'anno e 1.734 quelli che ne sono usciti, ma solo la metà (855) verso un posto a tempo indeterminato. Un dato che, comunque, ha anche aspetti positivi visto che negli anni precedenti la quota di chi è uscito dalla mobilità trovando un nuovo posto di lavoro era intorno al 40 per cento. Le aziende con più di 15 dipendenti che hanno fatto ricorso alla mobilità nel 2004 sono state 71 (1.487 lavoratori) rispetto alle 60 del 2003 (1.100 lavoratori). Dal 2000, quando erano 44 con 724 lavoratori coinvolti, l'aumento è stato costante.

Nella foto, Pasquale Coscia, il primo a sinistra, con gli altri componenti del Sirs

I consulenti della sicurezza

È operativo il Sirs, il nuovo Servizio di documentazione e informazione a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Si tratta di uno strumento operativo a supporto della loro attività, per la formazione e l'aggiornamento, previsto da un protocollo d'intesa sottoscritto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, dall'Azienda Usl (Dipartimento di Sanità pubblica), dall'Inail e dalla Provincia di Modena che mette a disposizione la sede negli uffici dell'assessorato al Lavoro in via delle Costellazioni 180 (tel. 059 209017 - mail: sirsmo@provincia.modena.it.). Lo sportello è operativo al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. Il nuovo servizio, coordinato da un rappresentante dei sindacati, Pasquale Coscia, ha il compito di svolgere attività di assistenza dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza rispondendo a quesiti specifici sui temi dell'igiene e della sicurezza, ma anche attraverso l'aggiornamento sulle novità legislative, la diffusione di materiale informativo, la promozione di momenti di formazione.

Un nuovo lavoratore ogni quattro è straniero

La presenza di cittadini stranieri nella provincia di Modena e quindi all'interno delle aziende è in costante crescita: dagli 8 mila residenti del 1992 si è ormai superato quota 40 mila. Nel secondo semestre 2004 ben il 26 per cento degli avviati al lavoro sono state persone straniere, con una distribuzione abbastanza proporzionata nei diversi settori ma con presenze al di sopra della media nel 'trasporto e magazzinaggio', nel tessile e nelle costruzioni. Il distretto con la maggiore percentuale di avviamenti di cittadini non italiani è quello di Vignola con il

29 per cento del totale mentre a Pavullo sono stati solo il 15 per cento. In termini assoluti, il Marocco continua ad essere il paese di provenienza dalla maggior parte degli stranieri che vengono assunti dalle aziende modenesi (21 per cento) seguiti da polacchi, ghanesi e nigeriani tutti attorno al 7 per cento e poi dai rumeni con il 6,7 per cento. Tra i paesi di provenienza risultano in aumento in particolare gli avviamenti di stranieri provenienti dalla Polonia e dalla Romania seguite da Ucraina, Moldavia, Pakistan e India.